



CALABRESI AL VOTO

Non è tradizione di questo giornale dare indicazioni di voto e non sarà questa tornata elettorale a farci cambiare idea.

Però, ciò che pensiamo vogliamo comunque renderlo manifesto, ragionando; come sempre.

La Calabria è l'ultima Regione d'Europa.

Arretrata ed incapace di esprimere le tante potenzialità che pure ha.

Questo è un fatto e non un'illusione.

Essere ricoverato in ospedale in Calabria può essere un'esperienza terrificante, da segnarti...per sempre.

Questo è un fatto e non un'illusione.

La viabilità calabrese è un dogma e se non si ha una fede a prova di bomba, qualunque viaggio su strada, in aereo o per treno può diventare un'avventura salgariana.

Questo è un fatto e non un'illusione.

Il lavoro è un premio per galoppini elettorali, per gli amici e gli amici degli amici, e -più in generale- per la clientela politica.

Questo è un fatto e non un'illusione.

L'industria è, in gran parte, solo un affare di mafia, o di 'ndrangheta o, comunque, appannaggio della criminalità organizzata.

Questo è un fatto e non un'illusione.

La politica calabrese è quanto di peggio si possa solo sospettare.

Senza contare, perché tutto è noto a tutti i calabresi e solo le "curve sud" possono fare il tifo per chi è screditato ad ogni livello, senza dire -però-, i "curvisti", che

loro allo stadio ci vanno con i biglietti gratuiti, mentre chi il tifo sfegatato non lo fa, i biglietti li paga a caro prezzo.

Questo è un fatto e non un'illusione.

L'elettore calabrese, prima di recarsi a votare, è bene che si faccia due semplici domande (le risposte sono ancora più semplici):

- 1) Se la Calabria è rimasta al palo mentre tutti gli altri (Sicilia, Basilicata, Puglia, Campania...) qualche progresso l'hanno fatto, di chi è la colpa, dei calabresi, perchè sono dei *minus habens*, o di chi li ha sgobernati (a stragrande maggioranza incapaci e/o diversi delinquenti)?
- 2) Chi legge può affermare in piena scienza e coscienza di conoscere almeno tre politici di questa Regione che non abbiano fatto scempio di questa terra e abbiano occupato posti di potere per farsi soprattutto i fatti suoi e quelli dei suoi amici, parenti e affini?

Ora, datevi una risposta e serenamente potete scegliere se volete far parte degli aspiranti a qualche posticino che garantisca un vitalizio purchessia, oppure di contribuire ad un radicale cambiamento della Calabria.

L'elettore calabrese può scegliere di lasciare a casa gli affaristi, che i calabresi conoscono benissimo per nome e, dandosi un colpetto di gomito, chiamano confidenzialmente con un diminutivo o vezzeggiativo (...Giacomino, Riccardino, Pierino, Nino, Metteuccio...) e cancellarli dalla scena politica, oppure aspettare, nell'istante frignando con il solito piagnisteo tipico di certi meridionali affetti da vittimismo acuto, che altri (in specie magistratura e forze dell'ordine, finalmente rivitalizzate) facciano piazza pulita di una classe politica per molti versi legata a doppio filo con le cosche, 'ndrine, logge e associazioni segrete d'ogni tipo.

Ma, in quest'ultimo caso, ancora una volta i calabresi non ci farebbero una bella figura (per non dire altro) e continuerebbero ad essere considerati l'ultimo vagone (senza ruote) della locomotiva europea.